



Focus On

idee e soluzioni per enti locali



**Far crescere la cultura digitale
nei Comuni e fra i cittadini**

**Un punto di svolta nella
storia infinita della Brebemi**

A.P. Systems, trent'anni al servizio della Pubblica Amministrazione

Far crescere la cultura digitale nei Comuni e fra i cittadini



Renzo Bassetto

In un piccolo Comune capita di incrociare il Sindaco o un Assessore. Per la strada, in piazza, al bar o magari all'asilo nido. Talvolta questi incontri sono l'oc-

casione per fare le proprie rimozioni circa un servizio o una mancanza dell'amministrazione.

È capitato anche a Renzo Bassetto, amministratore unico di A.P. Systems, azienda che da 30 anni progetta e realizza sistemi IT e ITC per la pubblica amministrazione. Ce lo racconta lo stesso Bassetto: "Nel 1982 ebbi una discussione sui servizi dell'asilo con l'assessore di allora. A seguito di quella discussione l'assessore mi invitò in Comune per vedere come si lavorava. Era il regno della carta, con schedari e documenti compilati a mano. In quegli anni nelle aziende private era iniziata l'era dell'informatizzazione, ma nel mio Comune, come in quasi tutti, quel percorso sembrava lontano anni luce. Mi resi conto, quindi, che il mondo pubblico era un mercato aperto, tutto da scoprire". Di lì a qualche anno, nel 1986, nacque A.P. Systems, la cui mission di base era ed è la digitalizzazione della P.A. e la cui attività è estesa a tutto il territorio nazionale.



A che punto siamo e quali sono le prospettive?

All'interno della P.A. locale si è fatto molto in questi 30 anni e l'informatizzazione degli Enti locali gode di buona salute, pur con le differenze tra le diverse aree geografiche. C'è ancora un certo divario tra regioni del nord, del centro e del sud. In generale, manca ancora un importante tassello: la dematerializzazione per arrivare a un processo senza carta. Per quanto riguarda le prospettive, è in progetto la centralizzazione delle basi dati, partendo dall'anagrafe per far seguire poi tutti gli altri servizi. L'idea di costruire basi dati uniche per il Paese è di certo un'idea importante e fondamentale, ma andrebbe perseguita senza penalizzare i Comuni, senza cioè trasformarli in uffici periferici. Ci sono realtà locali con esperienze significative in materia di informatizzazione dei processi che andrebbero valorizzate. Senza contare poi che i Comuni hanno un'elevata competenza sulla gestione dei dati locali.

È indubbio che esistano experien-

ze significative, ma ci sono ancora difficoltà nell'informatizzazione locale?

Il punto cruciale, oltre alla dematerializzazione, è il dialogo tra cittadino e amministrazione. Una comunicazione corretta e sicura tra i due attori è fondamentale. Guardiamo, per esempio, quel che è stato fatto con la fatturazione elettronica. Si è trattato di un passo importante e oggi il sistema funziona. Si tratta però di un passaggio semplice: del resto è un documento digitale spedito e ricevuto. Come A.P. Systems abbiamo arricchito il processo portando il documento in contabilità e contabilizzandolo, agevolando così i nostri clienti. Pensare che tutti i rapporti tra P.A. e cittadino possano avvenire attraverso un sistema informatico è tuttavia più complesso. Occorre un processo culturale che si estenda ai due soggetti.

Va detto, però, che nei Comuni c'è stato un ricambio generazionale che ha portato personale più abituato a utilizzare sistemi informatici. Cosa manca ancora?

Manca personale in grado di gestire l'informazione. Spesso vengono assunti esperti nella gestione dell'hardware, del ferro come diciamo noi, ma sarebbe utile avere anche persone che sappiano gestire la mole di informazioni che arrivano. Come smistarle, aggregarle, utilizzarle per migliorare i servizi.

La gestione delle informazioni fa pensare alle smart city. Vi state muovendo anche in quest'ambito?

Abbiamo sviluppato in questi anni una profonda esperienza nella telelettura dei contatori elettrici, realizzando sistemi anche in altri Paesi europei. Questa esperienza ci ha fatto dirottare l'attenzione sulle smart city.

Sul territorio di ogni comune esiste un'infrastruttura, il palo della luce, che permette di comunicare e ricevere informazioni attraverso la rete elettrica. Per questo abbiamo sviluppato Luminibus un sistema che, oltre a gestire in remoto l'impianto di illuminazione, riducendone i costi di gestione e ottimizzando l'illuminazione pubblica, trasforma la rete una smart grid pronta a ospitare dispositivi per erogare servizi smart, dalla ricarica di auto e bici elettriche, alle centraline meteo fino ai defibrillatori. Inoltre, si possono aggiungere telecamere e persino sensori che rilevano rumori. Dalla fatturazione elettronica alla contabilità, dalla conservazione digitale alla telelettura fino alla smart

grid e quindi alla smart city, in 30 anni A.P. Systems ha sviluppato servizi per ogni necessità dell'amministrazione locale. Facciamole gli auguri di buon compleanno e aspettiamo di veder cosa ci riserverà in futuro.

di Davide Pasquini

INFO

www.apsystems.it



> Luminibus , dalla rete intelligente alla città intelligente

Come rilevato anche a un recente convegno organizzato da Anci Lombardia e Regione Lombardia, fra i maggiori costi che incidono sui bilanci comunali vi è l'illuminazione pubblica. I costi di gestione e manutenzione ammontano tra 90 e 150 euro l'anno a palo. Molti Comuni si sono quindi impegnati ad ammodernare la rete introducendo corpi luminosi a basso consumo che risparmiano energia, e quindi abbattano i costi, e richiedono una ridotta manutenzione.

Questo è solo il primo passo, poiché, come ci dice anche l'amministratore unico di A.P. Systems, Renzo Bassetto, la rete di illuminazione può diventare una rete intelligente, una smart grid. Non necessita di costi infrastrutturali ed è sufficiente aggiungere elementi di poco costo in grado per esempio di monitorare il traffico, di consentire il pagamento dei parcheggi, ricaricare biciclette e auto elettriche, noleggiare biciclette, offrire wi-fi, di accogliere telecamere per la video sorveglianza, defibrillatori e molto altro ancora. "Si possono inserire anche microfoni che oltre a rilevare i rumori della strada possono essere utilizzati per comunicazioni da parte dei cittadini", ci dice ancora il dottor Bassetto.

Tutto questo non è un approccio futuribile, ma una realtà che A.P. Systems ha concretizzato in Luminibus che si presenta non solo come strumento per la telegestione degli impianti di illuminazione pubblica ma li trasforma in smart grids per l'erogazione sul territorio di servizi smart city.

Una delibera del Cipe può rilanciare l'A35

Un punto di svolta nella storia infinita della Brebemi

La A35, collegamento diretto tra Milano e Brescia, è sempre un punto delicato quando parliamo di infrastrutture. Quando si solleva l'argomento non mancano mai i detrattori; eppure uno studio del Politecnico di Milano realizzato sul finire dello scorso anno ha definito "sorprendente" il beneficio netto per la collettività della Brebemi, superiore a quello richiesto dall'Unione Europea: questo nonostante i costi dell'opera superiori a quanto preventivato e un traffico non ancora allineato alle previsioni.

Nel frattempo lo scorso anno è stata inaugurata la tangenziale esterna di Milano il cui impatto sul traffico dell'A35 è stato definito dal presidente di Brebemi Francesco Bettoni "molto positivo oltre che previsto, facendo aumentare il traffico in misura importante."

Un sistema autostradale che comincia ad avere una sua completezza verso Milano con il completamento del raddoppio di Cassanese e Rivoltana (quest'ultima fondamentale per il collegamento con Linate). E verso Brescia?

Al Mobility Conference di Assolombarda svoltosi qualche mese fa, il presidente Rocca davanti al ministro Delrio aveva detto che mancavano solo 13 Km e 150 milioni di euro per il completamento di Brebemi. "Dopo la delibera CIPE di approvazione del Progetto Definitivo dell'Interconnes-

sione con la A4 attiveremo la procedura di gara interna per l'assegnazione della Progettazione Esecutiva e l'avvio dei lavori" aveva aggiunto Bettoni

Ma quando si parla dell'A35 ogni racconto diventa una storia infinita. E' di qualche giorno fa la notizia che i lavori per la realizzazione del casello di connessione diretta tra la A35 e la A4 slittano di un trimestre e che bisognerà aspettare anche per l'apertura del cantiere del raddoppio della bretella che da Antezzate la collega con la tangenziale sud. Ritardi dovuti alla lentezza nell'approvazione della delibera del CIPE. I cantieri, che dovevano aprire in questi giorni, in settembre potranno partire e dovrebbero chiudere i battenti entro la primavera del 2017. Questo consentirà all'opera di essere inserita a pieno titolo nel sistema autostradale del nord Italia, migliorando ulteriormente l'impatto già positivo descritto dal Politecnico. "Condivido e faccio mie le considerazioni" ci dice Bettoni. "Abbiamo

già ripetuto più volte che una grande infrastruttura come Brebemi A35 ha bisogno di alcuni anni prima di entrare nelle abitudini dell'utenza, soprattutto se mancano alcune opere fondamentali quali la "Corda Molle" e l'Interconnessione con la A4."

Quest'ultima considerazione apre a un'ulteriore domanda relativa al rapporto tra la società Brebemi e la società Autostrade che pare a oggi conflittuale. Ricordiamo gli episodi dal cartello con le tariffe comparative messe sulla A4 nel 2014 e la richiesta di indennizzo (peraltro respinta) della fine dello scorso anno. Su questo afferma sempre Bettoni: "Noi abbiamo dimostrato sempre un approccio molto collaborativo e disponibilità al dialogo e al confronto, altri invece privilegiano scelte diverse dalle nostre. Ne prendiamo amaramente atto anche perché riteniamo la concorrenza fondamentale per la crescita e lo sviluppo dei nostri territori."

di Antonello Corrado

